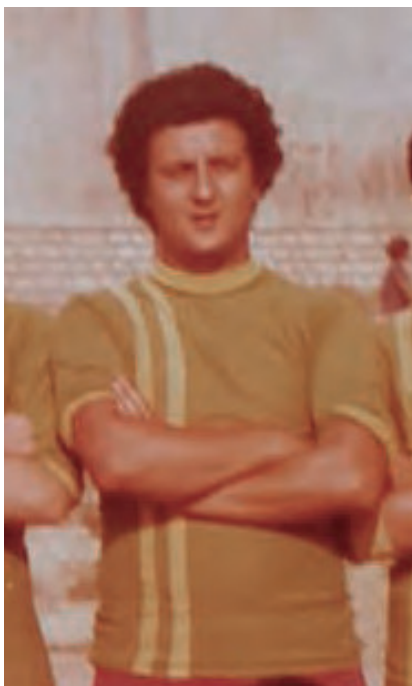


...IN MEMORIA DI

CARMELO
LA GATTUTA



NICOLA
BISULCA



NICOLA
ACHILLE



IL RICORDO DI QUESTI “FIGLI DI MEZZOJUSO”, PREMATURAMENTE SCOMPARI,
DEI QUALI MI PREGIO DI ESSERE STATO AMICO

di Pino Como

Nel tragico periodo storico che stiamo vivendo, oltre alla fobia generale per la pandemia Coronavirus, osservavo, con tristezza, ciò che ha causato nelle persone grande frustrazione ed impotenza quando si è stati coinvolti in eventi luttuosi. L'imbarazzo e l'angoscia nel salutare con il ridicolo ma legittimo gesto dei pugni e nell'esimersi "dall'abbracciare" amici e parenti, condizione lontana dalla nostra cultura. L'abbraccio equivale ad un alto momento di solidarietà in cui si trasmette un messaggio chiaro: "ti sono vicino nel tuo dolore". Tutte le morti di uomini e donne sono da rispettare così pure il dolore di chi resta. Nella nostra comunità sono morte prematuramente persone di cui l'Eco della Brigna puntualmente trascrive. In quest'ultimo maledetto biennio io perso-

nalmente sono stato "investito" dalle morti di persone a me care e vicine a partire da mia madre, a quella assurda, aberrante di Ornellina Ilardi per cui non si trovano parole o come la maestra Giovanna Pernice dell'Istituto Comprensivo Padre Pino Puglisi o di Lillo Piscitello o mia cugina Carmela Corrao. Volevo soffermarmi e testimoniare la mia stima ricordando dei "figli di Mezzojuso" di cui non si può che parlarne e di cui mi pregio di essere stato amico. Carmelo La Gattuta, Nicola Bisulca, Nicola Achille, autentici vulcani di positività che si sono distinti per personalità, professionalità, comportamenti nei luoghi dove si erano trasferiti per lavoro. Personalità diverse ma ognuno di loro straordinario nel modo di essere e di porsi. Tutti e tre hanno in comune l'affetto per le loro famiglie e

per il loro paese d'origine, la decantata "menziusarietà" che per gente come loro, vivendo fuori, equivaleva ad un alto senso di disponibilità verso i "paesani" nei loro "campi d'azione". Sento di testimoniare piccoli frammenti di vita condivisa.

Carmelo La Gattuta (Fasino), ad averci legato da grande amicizia è stata la passione per il calcio, non quello professionistico (Carmelo aveva solo occhi per Rivera ed il Palermo Calcio) ma quello nostrano; si sentiva impegnato a coinvolgere quante più persone in uno spirito di squadra che esaltasse la nostra comunità, diceva "Mezzojuso deve avere sempre una squadra" con tutto quello che noi sportivi sappiamo che ciò comporta: stare assieme, crescere nei sani valori dello sport, emozioni di sconfitta e vittoria etc... Per

questo avevamo costituito l'Adrasto Mezzojuso (1997). Carmelo era capace di fare centinaia di chilometri pur di essere presente, con fierezza, all'evento partita della squadra del paese. Nella vita professionale era un "anomalo" dirigente del Catasto (direttore in varie città: Padova, Rovigo, Trapani, Napoli), non si fermava all'etichetta ma oltremodo sapeva essere informale, la stranezza/dote di Carmelo era che soleva circondarsi di gente sobria, ai margini all'interno dell'amministrazione, per valorizzarli e renderli protagonisti. Amava la teatralità nelle relazioni, lui stesso si definiva un narciso, ma era di animo buono e sapeva "ritirarsi a testa alta" sosteneva che se non avesse studiato avrebbe fatto il macellaio. Mezzojuso per lui era un riferimento a cui teneva nonostante la sua insofferenza alle troppe "tammurinate, campaniate e maschiatine". Potrei citare centinaia di aneddoti e momenti di leggerezza passati assieme come ad esempio "la favata", inventatasi con Lillo Piscitello, un incontro annuale culinario in un momento di aggregazione tra amici, a base di fave di Mezzojuso.

Con **Nicola Bisulca** siamo stati compagni di classe al geometra "F. Parlatore" nel triennio che ci ha portati al diploma (1978). A scuola era molto bravo soprattutto in estimo. Nicola era un altruista ed era stimato dalla totalità dei compagni, in tutti gli anni che ci siamo frequentati non c'è stato mai nessun fraintendimento con alcuno. Persona sobria, di grande onestà intellettuale, rispettoso delle idee altrui, un vero pacificatore, ridevamo insieme e lui in autoironia sul suo "articolato e logorroico" modo di interloquire, sempre pulito e mai volgare e/o rabbioso. Nicola è stato tra i fautori con altri ex compagni di scuola della V E del "rincontrarsi" dopo 40 anni per farlo diventare un appuntamento annuale. Quando ci si vedeva a Palermo, il suo pensiero ricorrente era sempre a Mezzojuso. Essendo un tecnico dell'Inps, una sua consuetudine era aiutare i paesani con problematiche in quella amministrazione. Non a caso, per la personalità e lo spessore umano che Nicola aveva acquisito all'Inps esiste la "sala conferenza Nicolò Bisuca".

Nicola Achille "Battagghedda" di cui andava fiero perché trasmesso dal suo papà e lo ripeteva con orgoglio. Nicola,



Una storica formazione del Mezzojuso calcio, anni '70

un vero portento di idee, allegro, inaspettato, generoso, diceva: "di quello che ho possono usufruirne altri" con una grande gioia di vivere. È arrivato, con molta inventiva a rivestire, nei professionisti, la carica di direttore responsabile del marketing del Trapani Calcio. Quando ci incontravamo non perdeva occasione di parlare del "paesello" nel cuore e di Maurizio suo fratello. A noi sportivi dava sempre una grande disponibilità per gli accrediti allo stadio. La cosa incredibile che accadeva in

Trapani era che insieme a lui ti accorgevi del suo essere gioviale, interloquendo con tanti, troppi e quindi saluti, abbracci, battute come se fossimo in paese, proprio per questo io con ironia lo annoveravo tra i miei parenti virtuali "ruvetti". Nicola era fiero di quella posizione raggiunta e del suo percorso. Ribadisco che questa mia breve testimonianza vuole solo essere un excursus di vite di amici, "belle persone" con cui ho condiviso emozioni e momenti che porterò sempre nel cuore.

La 5ª E dell'Istituto Tecnico per Geometri "Filippo Parlatore" anno 1978

